

EDITORIALE

*Paolo Migone**

In questo numero speciale di Psicoterapia e Scienze Umane, che esce con maggior numero di pagine in occasione del quarantesimo anniversario della rivista, pubblichiamo contributi attuali vicini alle linee di pensiero appartenenti alla nostra tradizione, accanto alla ristampa di alcuni articoli significativi apparsi nel corso del tempo sulla rivista. Li presento qui brevemente.

Il primo articolo, “Psichiatria e psicoterapia”, è la relazione che Gaetano Benedetti lesse a Milano nel 1962 al primo corso di aggiornamento organizzato dal Gruppo Milanese per lo Sviluppo della Psicoterapia (poi rinominato Psicoterapia e Scienze Umane). Abbiamo voluto qui pubblicarlo in apertura del fascicolo perché pone le basi teoriche del discorso – per molti settori della nostra disciplina ancora “moderno” – da sempre caratterizzante il nostro modo di concepire la continuità tra psichiatria e psicoterapia (quest’ultima, tra l’altro, per noi ha sempre voluto dire anche “psicoanalisi”, termine che per questo motivo, come scelta precisa, non era stato incluso nel titolo della rivista).

Seguono poi tre contributi di interesse culturale in senso lato: una intervista a Michele Ranchetti, che ha mantenuto uno stretto rapporto di collaborazione con la rivista fin dalla fondazione; uno scritto di Paolo Boringhieri del 1989 in cui parla del progetto editoriale della traduzione italiana dell’opera omnia di Freud, a cui peraltro ha collaborato lo stesso Ranchetti (Paolo Boringhieri è scomparso nell’agosto di quest’anno, e la ripubblicazione di questo suo contributo vuole essere anche un modo per ricordarlo); e uno scritto del 1980 del filosofo Tito Perlini, anch’egli da sempre nostro stretto collaboratore, intitolato “La vertigine del niente: considerazioni sulla nostalgia del

* Via Palestro 14, 43100 Parma, Tel./Fax 0521-960595, E-Mail <migone@unipr.it>.

sacro”, in cui fin da allora rifletteva, spesso con Claudio Magris, sulla complessità di certe trasformazioni socio-culturali.

Preceduta da un racconto autobiografico di Paul Parin – che fa un po’ da ponte con i contributi precedenti e che si inserisce nella sua attività di scrittore per la quale ha ricevuto importanti premi letterari (ricordiamo che il 24 settembre di quest’anno all’Auditorium del Museo d’Arte Moderna [Kunsthaus] di Zurigo è stato festeggiato con un convegno il suo 90° compleanno) – segue una serie di articoli che trattano temi di pertinenza teorico-clinica: il classico di Parin del 1977 “L’Io e i meccanismi di adattamento”, che rappresenta un importante approfondimento delle implicazioni della Psicologia dell’Io; un articolo di Fritz Morgenthaler del 1979 sulla tematica delle cosiddette “perversioni”, nel quale risulta chiara e anticipatoria la integrazione dei punti di vista di Kohut sul narcisismo; una lettera che Morgenthaler scrisse nel 1981 all’amico Heinz Kohut in cui discute criticamente certi aspetti della Psicologia del Sé, lettera che Kohut non lesse mai perché morì poco prima di riceverla; un saggio di Johannes Cremerius del 1983 sul contributo di Ferenczi; un saggio di Lawrence Friedman del 1989, preceduto da una premessa scritta appositamente per questo numero speciale, che riattualizza il classico di Hartmann del 1939 Psicologia dell’Io e problema dell’adattamento; un saggio di Howard Shevrin che rivisita il classico di Rapaport del 1959 Struttura della teoria psicoanalitica: un tentativo di sistematizzazione; un contributo teorico di Enzo Codignola del 1972 sull’interpretazione, che anticipa i temi trattati nel suo libro Il vero e il falso: saggio sulla struttura logica dell’interpretazione psicoanalitica, uscito presso Boringhieri nel 1977, poco prima della sua prematura scomparsa, e in seguito tradotto sia in inglese che in tedesco; un saggio di Berthold Rothschild del 1980 in cui esamina alcune implicazioni ideologiche delle “nuove teorie” sul narcisismo, secondo la tradizione di una psicoanalisi come critica della società, oggi sempre meno praticata; e un contributo di Alberto Merini su certi aspetti della relazione terapeutica con la paziente “migrante”, nella linea di indagine che segue da diversi anni. Come i lettori sanno, quasi tutti questi contributi sono stati scritti da colleghi che hanno giocato un ruolo importante nella storia di Psicoterapia e Scienze Umane, e li abbiamo voluti pubblicare anche per testimoniare il nostro legame con loro.

Il successivo articolo, di Vittorio Gallese, Paolo Migone e Morris Eagle, entra nel merito della “neuropsicoanalisi”, di cui si parla tanto oggi, affrontando le implicazioni che ha per la psicoanalisi la scoperta dei “neuroni specchio”, fatta una decina di anni fa da un gruppo di ricercatori dell’Istituto di Fisiologia dell’Università di Parma diretto da Giacomo Rizzolatti, di cui fa parte lo stesso Gallese. Questa scoperta offre interessanti prospettive per quanto riguarda la dinamica dell’intersoggettività e la comprensione della

mente altrui. La tematica viene affrontata anche dal filosofo Manlio Iofrida con un contributo sugli aspetti del rapporto tra filosofia e psicoanalisi dagli anni 1960 a oggi in riferimento soprattutto alla Psicologia del Sé e alle posizioni antesignane di Merleau-Ponty.

Seguono poi due articoli di storia della psichiatria, rispettivamente di Ferruccio Giacanelli e Valeria Babini, e un articolo di Maria Antonietta Trasforini sull'autoritratto di artiste donne, anche in riferimento alla problematica dell'identità di genere.

Il contributo successivo, di Michele Minolli e Romina Coin, affronta il tema della "relazione" in psicoanalisi, e quindi anch'esso la questione della intersoggettività. I due articoli seguenti provengono da esponenti di gruppi, divenuti poi scuole, i cui fondatori a cavallo degli anni 1970 partecipavano alle iniziative del "Gruppo Milanese per lo Sviluppo della Psicoterapia": Sergio Erba racconta la storia de Il Ruolo Terapeutico e Ciro Elia quella della Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica (SPP), oggi tra le principali scuole di psicoterapia di Milano.

Infine, nella rubrica "Tracce" Marianna Bolko e Berthold Rothschild raccontano, anche con materiale iconografico, la storia della contestazione e del controcongresso dell'International Psychoanalytic Association (IPA) di Roma del 1969, vicenda che vide coinvolto direttamente il gruppo di Psicoterapia e Scienze Umane e che le storiografie ufficiali hanno in buona parte dimenticato. Questa vicenda riguarda una tematica che da sempre è stata al centro del nostro interesse: la questione della formazione degli psicoanalisti.

Per ultimo, lo scritto di Pier Francesco Galli ripercorre la storia delle iniziative editoriali da lui intraprese in Italia dalla fine degli anni 1950, soprattutto con le collane delle case editrici Feltrinelli di Milano e Boringhieri di Torino (quest'ultima dal 1987 divenuta "Bollati Boringhieri"). La fondazione della rivista Psicoterapia e Scienze Umane voleva inserirsi all'interno di questo ampio progetto editoriale, che per qualche generazione di colleghi ha rappresentato un punto di riferimento nel percorso formativo e di crescita professionale.

Interdisciplinare, nella storia recente delle Scienze Umane, è momento di riflessione al di là di schemi funzionali immediati. L'attuale periodo segue ad una fase tecnicistica in cui ricerca empirica e messa a punto metodologica hanno offerto l'alibi per sfuggire i problemi di fondo. Il credo nell'oggettività, residuo del mondo positivo, è rappresentato da tecnici per cui l'interdisciplinarietà, lungi dalla convergenza antropologica, è sterile confrontazione di metodi.

La ricerca di un linguaggio comune diventa abbandono ad innocue esercitazioni in cui le barriere semantiche segnano i limiti della falsa coscienza epistemologica. L'ideologia del metodo sancisce sicurezze pseudoconoscitive, nel progressivo abdicare alle premesse di una antropologia. Tecnici della guarigione psichica, aritmetici della conoscenza sociale, sintesi di risultati operativi il cui prezzo è la riduzione a dimensione euristica del pensare. Collezionisti di dati si raggruppano nella ricerca e talvolta la tecnica, additata responsabile di scissione dell'umano, lascia posto ad un indifferenziato bisogno di sintesi dove l'irrazionale emerge come ideologia di una prassi in cui esperienza è stereotipa ripetizione. Rifiuto a trarre conseguenze dal dato di conoscenza, mondo di tecnici dell'interdisciplinare come luogo d'incontro istituzionale, rinuncia al pensare pubblico, pensiero privato attutito nel dato e nell'oggettività, mitico criterio di cittadinanza scientifica. Interdisciplinare burocratico, ufficiale, punteggiato da regolari carriere scientifiche al servizio della conservazione. I tecnici hanno troppo spesso accettato la rinuncia alla presenza sociale.

Lo psicoterapeuta, come tecnico delle Scienze Umane, si trova nell'alternativa di essere strumento della società nel ruolo di curatore di devianze, ovvero di adoperare le conseguenze conoscitive del proprio metodo d'indagine per intervenire nella dinamica dei processi di trasformazione sociale. Nel quadro di una presa di coscienza degli psicoterapeuti come categoria professionale, si trascende l'esperienza individuale o il porsi privato come operatore sociale o politico. La conoscenza psicoterapeutica impone la partecipazione attiva alla realtà da costruire e non ha spazio per la fuga nel tecnicismo.

Il tentativo di conoscersi e di portare, da un canto, all'interno del nostro settore professionale, presentato con gli aspetti concreti che lo caratterizzano, temi e problematiche di settori affini, e dall'altro di offrire a questi il contributo della ricerca psicoterapeutica, rappresenta il filo conduttore di questo periodico. Le premesse di un discorso antropologico, nei limiti della nostra storia e della cultura in cui operiamo, è innanzi tutto, in questa fase, problema di conoscenza reciproca. Impegno di ricerca in cui la nostra solitudine tecnica trovi risposta in altre solitudini tecniche. L'insicurezza, ritrovato quotidiano dell'esperienza terapeutica, diventa assunzione responsabile dei poli di conflitto nel campo delle Scienze Umane, per una chiarezza al di là delle false coscienze empiriche.

Editoriale del primo numero (1/1967) di *Psicoterapia e Scienze Umane*